

Kurt Huber

“...sentirsi a casa nella libertà ultima dello spirito”

Kurt Huber

Kurt Huber nasce il 24 ottobre del 1893 in Svizzera. Le sue molteplici doti vengono stimolate dai genitori, pedagoghi. Attratto dalla musica, si appassiona anche di fisica, tecnica e di scienze umane, come la storia e la letteratura.

Dopo aver studiato all'università di Monaco, Kurt Huber diventa docente di filosofia, psicologia e musicologia. Per lui la formazione scientifica e l'educazione dei giovani non sono solo un dovere, ma anche una passione.

Il fulcro della sua ricerca filosofica è Gottfried Wilhelm Leibniz: questi infatti incarna l'ideale, cui anche Huber tende, della persona erudita in tutti i campi. Ma il settore di ricerca a cui Kurt Huber più si dedica è lo studio dei canti popolari: ben presto diventa nel campo una personalità a livello internazionale. Nella musica popolare gli sembra di poter toccare la verità e l'originalità dell'anima popolare.

Mentre la ricerca sul canto popolare svolta dai nazionalsocialisti mira a mettere in evidenza soprattutto la superiorità dei canti popolari tedeschi, Huber evidenzia piuttosto i nessi delle diverse tradizioni europee, sottolineando l'inscindibilità tra la tradizione popolare tedesca e la cultura cristiana. Svaniscono così le sue speranze di diventare il direttore del nuovo archivio di musica popolare a Berlino.



■ Kurt Huber all'età di 10 anni



■ Il giovane dott. Kurt Huber davanti all'Università di Monaco nel 1917.



■ Negli anni trenta.



■ Alla sua scrivania a Gräfelfing.

Kurt Huber

“...sentirsi a casa nella libertà ultima dello spirito”

Kurt Huber

Il crescente irrigidimento della vita intellettuale in Germania, la distruzione dei diritti umani e della libertà di insegnamento e di ricerca, infine le notizie trapelate sulle atrocità commesse dalle truppe d'occupazione tedesche nei territori dell'est, alimentano l'amarezza e la rabbia di Huber, fino a farlo decidere per la resistenza attiva.

Nell'estate del 1942 conosce Hans Scholl, che frequenta regolarmente le sue lezioni, diventate punto d'incontro per gli studenti che criticano il regime. Solo alla fine del 1942 Huber scopre che Scholl e Schmorell sono gli autori dei “volantini della Rosa Bianca”.

La sconfitta delle truppe tedesche a Stalingrado lo scuote molto, sia per l'inutilità della morte di centinaia di migliaia di soldati tedeschi, sia per la falsità della propaganda. Egli stesso diventa quindi l'autore dell'ultimo volantino della Rosa Bianca. Il 27 febbraio, la Gestapo ferma Huber mentre si trova nel proprio appartamento. Il 19 aprile viene anch'egli processato e poi ghigliottinato. Huber termina con queste parole di Fichte il suo discorso all'udienza:

*Tu devi agire, come se
da te e dal tuo agire soltanto
dipendesse la sorte delle cose tedesche,
e tua sia la responsabilità.*



■ Durante una gita



■ Kurt Huber con i propri figli



■ La scrivania di Kurt Huber a Gräfelfing.

I libri sono sempre stati l' "elisir di vita" per gli amici della Rosa Bianca. Non era sempre semplice procurarsi testi di una certa qualità, essendovene molti proibiti dal regime. Ma anche solo due libri interessanti potevano essere "il legno grazie al quale si sopravvive in mare" (Otl Aicher).

Si parla di sacrificio, eppure ogni scelta è come un movimento quasi impercettibile, come si fa con la mano.

Soltanto il male in realtà è faticoso, poiché si oppone all' essere, rifiuta queste grandi forze continue che ci attorniano e ci vincolano.

Paul Claudel, La scarpina di raso

La "Folla" è, nella sua essenza, sempre sviata. Se è ben guidata, non è più "Folla"; quando, rispetto all' eternità, è ben guidata, non può più dirsi "Folla".

Sören Kierkegaard, Diario

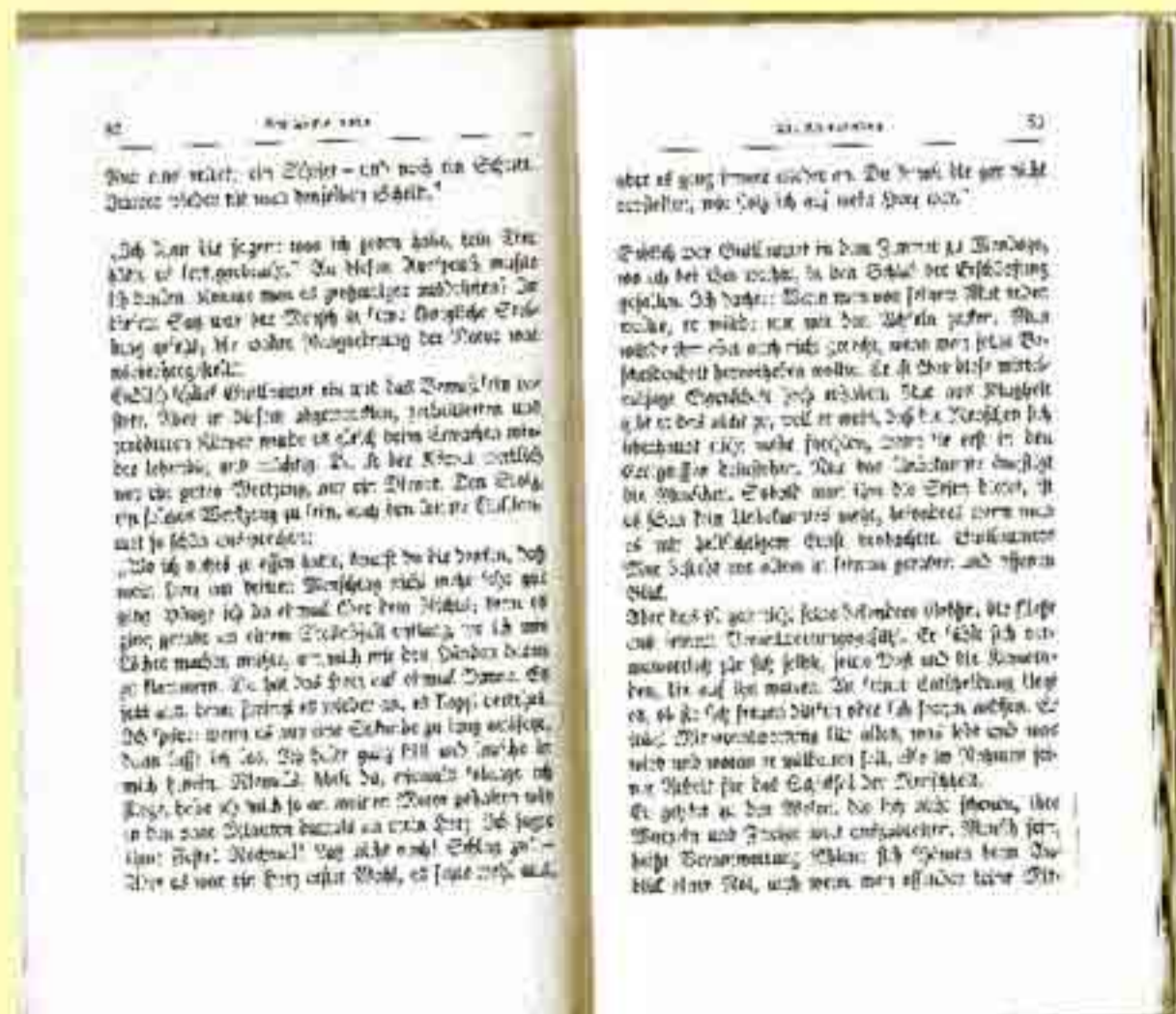
Essere uomini significa avvertire una responsabilità: vergognarsi alla vista di una necessità, anche quando è evidente che non se ne ha alcuna colpa; essere fieri del successo di un compagno; offrire la propria pietra nella coscienza di contribuire all' edificazione del mondo.

Antoine de Saint-Exupéry, Vento, sabbia e stelle, passo sottolineato da Hans Scholl



■ Christoph Probst (a destra) in una serata dedicata alla lettura.

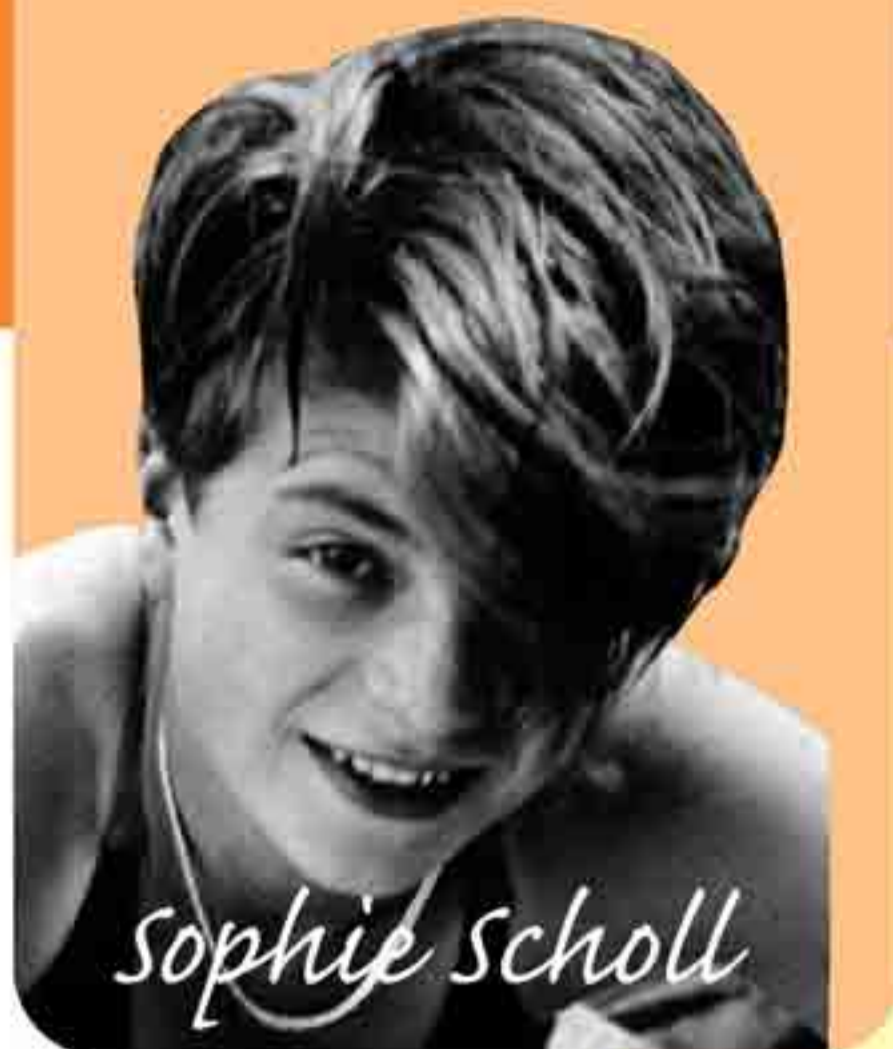
[Foto: proprietà privata Dott. Michael Probst]



■ "Vento, sabbia e stelle" di A. de Saint-Exupéry. Copia di Hans Scholl. In basso a destra il passo da lui sottolineato

Sophie Scholl

“Meglio un insopportabile dolore che un insensibile vivacchiare”



Sophie Scholl nasce il 9 maggio del 1921 nei pressi di Stoccarda. Fin dalla giovinezza è profondamente affascinata dalla natura. Così scrive a 18 anni:

Così come non riesco a vedere un ruscello chiaro senza mettermi a sedere per farci ciondolare dentro i piedi, tanto meno riesco, a maggio, a passare oltre a un prato senza inoltrarmici...

Nel 1932 la famiglia Scholl va ad abitare a Ulm. Come i fratelli maggiori, entra anche lei nelle file della *Hitlerjugend*. Le “colonne compatte di giovani che marciavano con le bandiere al vento, gli occhi fissi in avanti, il rullo dei tamburi, e i canti” hanno qualcosa di affascinante.

Ma, scossa dal fatto che una sua amica ebrea, “che ha i capelli biondi e gli occhi azzurri”, venga esclusa dal gruppo, cresce in lei la distanza nei confronti dell’organizzazione. Quando il fratello Hans si allontana dalla *Hitlerjugend* per aderire al movimento giovanile proibito *dj.1.11*, tale movimento diventa anche per Sophie un importante punto di riferimento. Attraverso questa cerchia di amici conosce canzoni di popoli stranieri e libri di autori proibiti. Otl Aicher, compagno di classe di suo fratello minore Werner, la introduce alla lettura dei classici cristiani, come S. Agostino e S. Tommaso.



■ Sophie Scholl



■ Sophie Scholl (a destra) in un momento di gioco, Ulm



■ Al centro, la casa nella piazza del duomo in cui abitava la famiglia Scholl



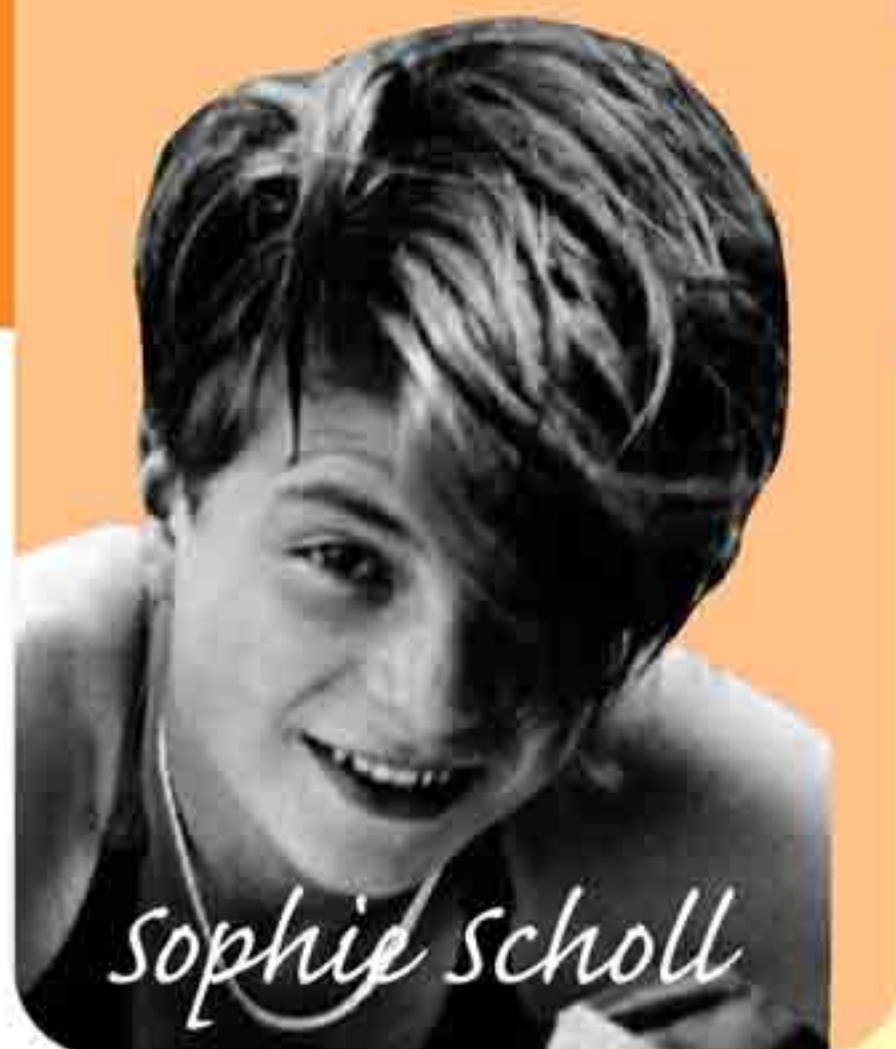
■ Sophie insieme alla sua amica Erika



■ Festa di Maggio a Ulm

Sophie Scholl

“Meglio un insopportabile dolore che un insensibile vivacchiare”



Sophie segue tutte le volte che può i suoi molteplici interessi: gli spettacoli teatrali e i concerti, il nuoto, le letture, le lettere agli amici, la musica e soprattutto il disegno. In una lettera dell'8 luglio del 1938 scrive:

La percezione di una vocazione o di qualcosa di simile non ce l'ho. Ma, se si vuole diventare artisti, bisogna prima di tutto diventare uomini. Passando attraverso ciò che è più profondo. Voglio provare a lavorare su di me. È difficilissimo.

Con l'inizio della guerra, Sophie prende sempre più le distanze dal regime. Vorrebbe non pensarci, ma capisce che “è da vigliacchi girare la testa dall'altra parte”.

In mezzo ai disordini della guerra Sophie diventa ancora più cosciente del dono della natura:

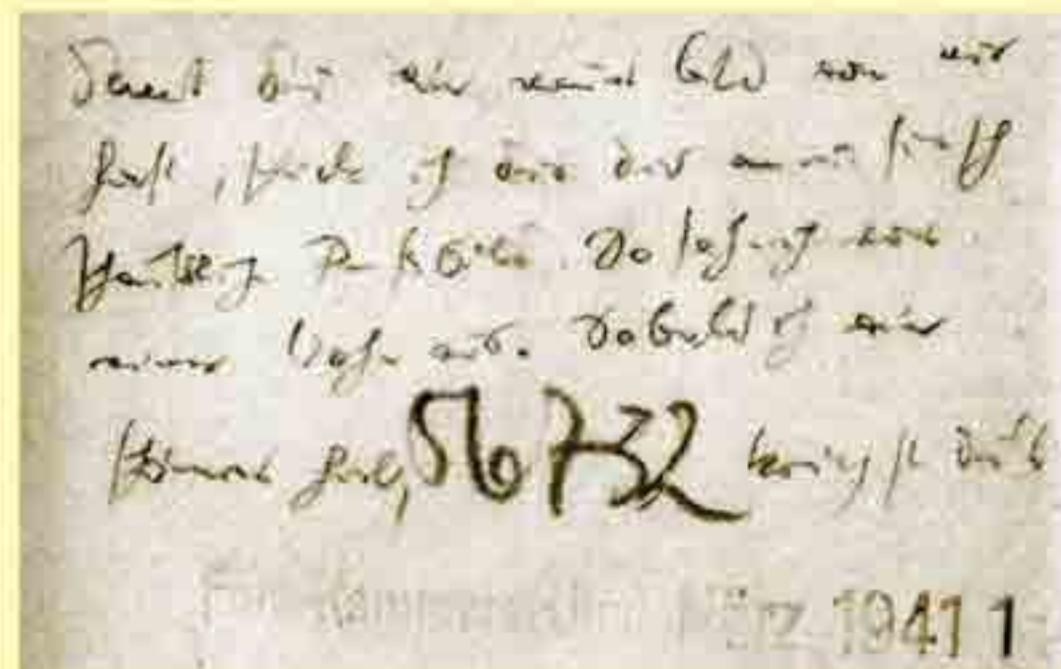
Sul mio comodino ci sono due rose. Lungo la foglia e lungo gli steli, che sono immersi nell'acqua, si sono allineate delle minuscole perline. Come è bello e puro questo spettacolo! [...] Che esista una cosa del genere; che il bosco continui a crescere così, semplicemente, e così il grano e i fiori; che idrogeno e ossigeno si siano uniti per formare queste meravigliose e tiepide gocce di pioggia estive: a volte prendo coscienza di ciò in modo così potente, che ne sono completamente invasa e non mi rimane lo spazio neanche per un singolo pensiero.



■ Sophie mentre disegna in riva al fiume



■ Ballerina, disegno di Sophie Scholl

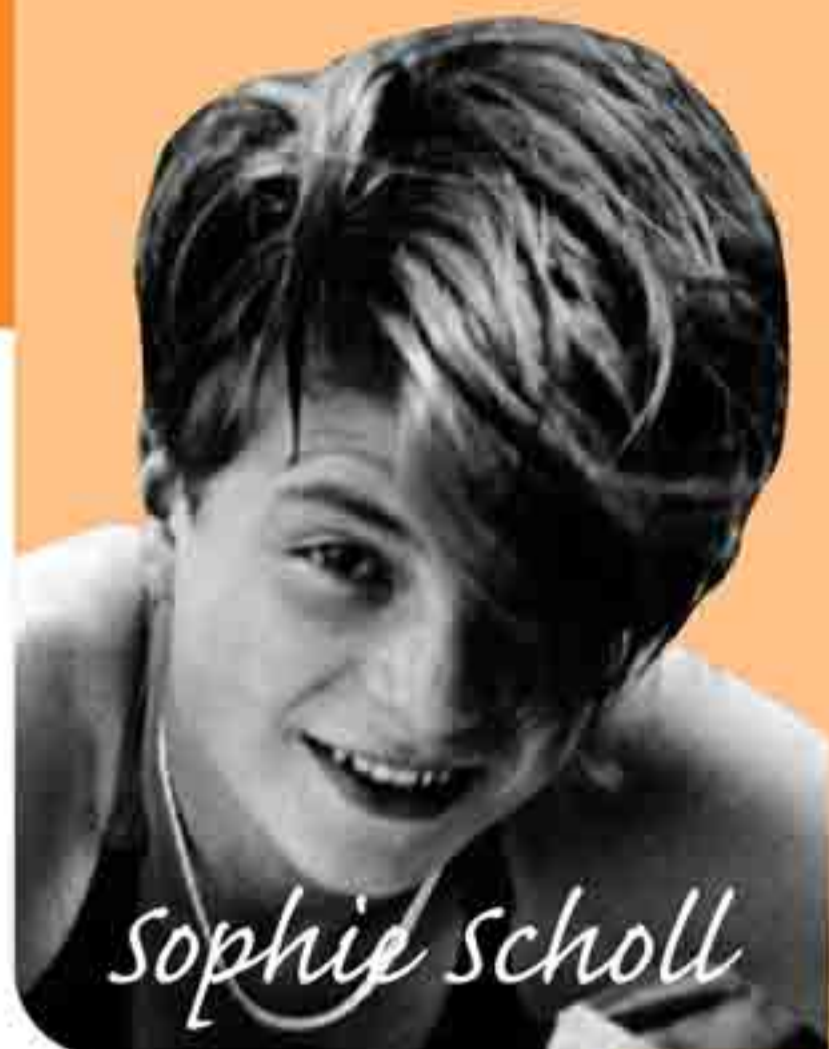


■ Foto tessera (scattata nel marzo 1941) che Sophie Scholl spedisce al fronte al fidanzato Fritz Hartnagel.

Sul retro annota:
“Affinché tu abbia una mia foto nuova, ti mando questa; la trovo orrenda... Appena ne avrò un'altra, te la mando.”

Sophie Scholl

“Meglio un insopportabile dolore che un insensibile vivacchiare”



Prima di intraprendere gli studi universitari Sophie, dopo aver frequentato un anno di formazione come maestra d'asilo, deve trascorrere sei mesi in un campo di lavoro a Krauchenwies per svolgere il servizio ausiliario a favore del regime. Finito tale servizio Sophie va a Blumberg, dove lavora per sei mesi come maestra d'asilo. Qui ricomincia a scrivere il suo diario. Ispirate dalla lettura di S. Agostino e di Blaise Pascal, le sue annotazioni diventano un dialogo con Dio:

Il cuore si perde in questa piccola inquietudine e dimentica la sua grande strada verso casa. Impreparato, perso in sciocchezze futili e meschine, potrebbe esser colto di sorpresa dalla sua ora, per amore di gioie piccole che hanno preferito vendere una gioia grande.

[...]

Oh! E anche se il mio cuore rimane attaccato mille volte a questi futili tesori, anche se si tratta semplicemente di amore per la dolce vita, strappami via, contro il mio volere, perché son troppo debole per farlo io; rovinami ogni piacere, fammi essere misera e soffrire, prima che perda, sognando, la mia beatitudine.



■ La cattedrale di Ulm



■ Sophie (in basso a destra) alla festiciola per il suo ventesimo compleanno a Krauchenwies



■ Sophie durante il servizio ausiliario a Krauchenwies



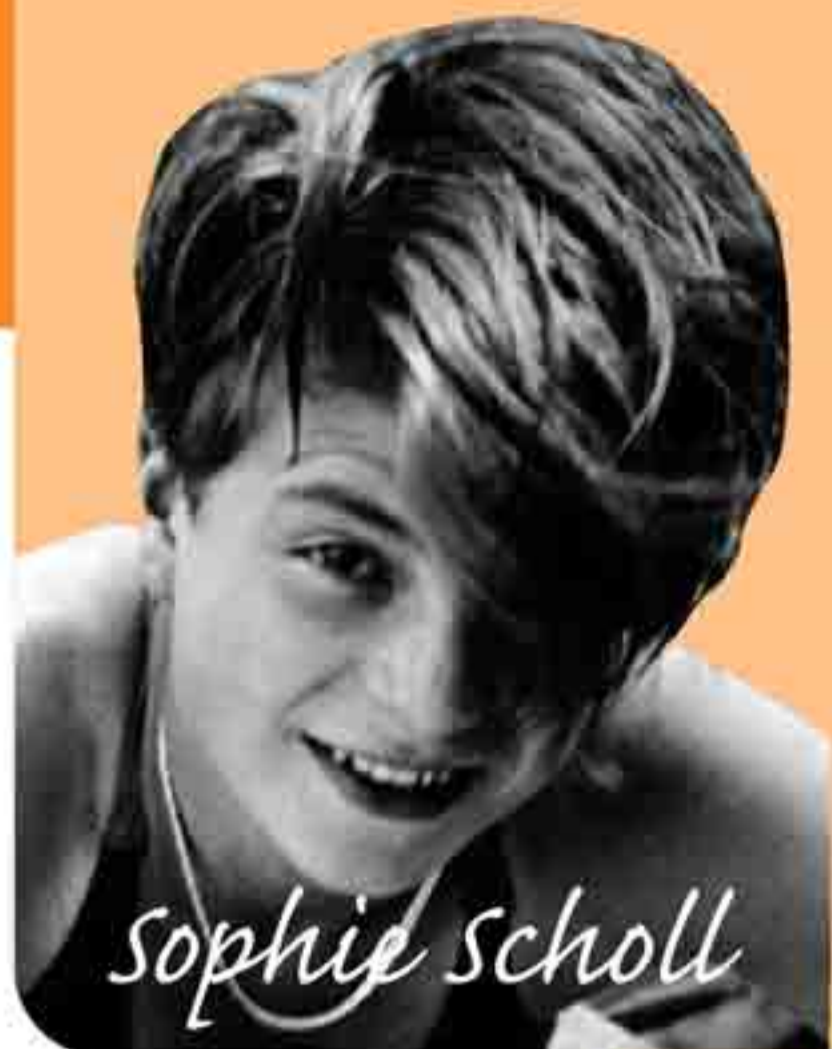
■ Il piccolo Dieter. Disegno di Sophie Scholl, datato intorno al 1940



■ Lisa Remppis (amica di Sophie Scholl). Disegno di Sophie Scholl, datato 1937 o 1938

Sophie Scholl

“Meglio un insopportabile dolore che un insensibile vivacchiare”



Sophie Scholl

Quando nell'inverno del 1941/42 la popolazione tedesca è invitata a raccogliere indumenti pesanti da inviare ai soldati sul Fronte Orientale, Sophie non cede a compromessi:

Noi dobbiamo perdere la guerra. Se adesso raccogliamo indumenti di lana per i nostri soldati, contribuiamo a prolungarla.

Successivamente Sophie aiuta gli amici di Hans a diffondere i primi volantini della Rosa Bianca. È lei che procura le buste e i francobolli per spedirli. A metà gennaio del 1943 porta il quinto volantino ad Augusta, Stoccarda e Ulm.

Il 18 febbraio dello stesso anno Hans e Sophie Scholl vengono scoperti mentre stanno distribuendo nell'atrio dell'università l'ultimo volantino della Rosa Bianca. Vengono arrestati e, dopo soli quattro giorni, condannati a morte. Sophie accetta la condanna con grande serenità e controllo di sé. A una compagna di cella dice:

Una giornata così meravigliosa e piena di sole, e io me ne devo andare...! Ma quanti sono quelli che in questi tempi devono morire sui campi di battaglia, quanti uomini pieni di speranza...! Che importa che io muoia, se migliaia e migliaia di persone vengono scosse e destate dal nostro agire?



■ Hans Scholl e ...



■ Alexander Schmorell.

Disegni di Sophie Scholl



■ Attestato di merito che veniva consegnato a quanti partecipavano alla raccolta di indumenti per i soldati al fronte.

Amicizia

“Cercare e trovare risonanza nell’altro”

l’ amico è l’ unica persona che ti capisce e ti sostiene se tutto il mondo ti volta le spalle. l’ amico è lo specchio della propria persona, guardando a lui si esprime la propria crescita e il controllo di sé. l’ amico permette di rimanere in corrispondenza con se stessi. grazie a lui si può domandare e si può rispondere. chi non ha un amico crolla su se stesso.

Otl Aicher

Da Hans ho ricevuto una lettera molto gradita. Penso che sarebbe molto bello se potessimo studiare insieme, perché di fronte a Hans non perderò mai il controllo di me stessa. (Tra l’ altro non intendo farlo più di fronte a nessuno). Né lui vuole farlo di fronte a me. Questo è senz’ altro il miglior mezzo educativo.

Sophie Scholl

Mia carissima Ängs!

Purtroppo quest’ estate Alex e Hans andranno molto lontano, probabilmente nei lazzaretti russi. Alex ha alle spalle un periodo molto attivo, avevi decisamente ragione con la tua previsione. In questo modo il suo essere ci ha guadagnato in unità e vivacità. Grazie alla diversità dei nostri caratteri (Alex, Hans e io) il nostro stare insieme ha sempre un certo fascino. È veramente un periodo in cui ognuno deve cercare e trovare risonanza nell’ altro, per fare ciò non è necessario che si vada d’ accordo in tutto e per tutto.

Christoph Probst



30 gennaio 1933: Salita al potere di Hitler

Adesso in Germania le cose andranno meglio...

Una mattina sentii sulle scale della scuola una compagna di classe che diceva a un'altra: "Ora Hitler è al governo." E la radio e tutti i giornali annunciavano: "Adesso le cose andranno meglio in Germania. Hitler è al comando." Per la prima volta la politica entrava nella nostra vita. Hans aveva 15 anni, Sophie 12. Sentivamo parlare in continuazione di patria, di compagnia, di comunità del popolo e di amore per la propria terra. Tutto ciò ci impressionava e quando per strada o a scuola ne sentivamo parlare stavamo ad ascoltare con entusiasmo. Noi, infatti, amavamo molto la nostra terra [...]. La patria: cos'altro era se non la grande terra di tutti coloro che parlavano la stessa lingua e facevano parte dello stesso popolo? La amavamo e potevamo dirne a mala pena le ragioni. Ma ora, ora diventava grande e la si esaltava sopra ogni cosa. E Hitler - così si sentiva dappertutto - voleva aiutare questa patria a raggiungere grandezza, felicità e benessere; voleva procurare lavoro e pane per tutti; [...] ogni tedesco doveva diventare un essere umano indipendente, libero e felice nella propria patria. A noi questo piaceva, e qualunque cosa avessimo potuto fare per contribuire la avremmo fatta.

Inge Scholl



■ Parata con fiaccole, Berlino, 30 gennaio 1933

I giovani di Hitler

Anche TU appartieni al Führer



■ La Gioventù hitleriana – “Fate posto, voi vecchi!”

[Foto: Servizio di stampa KEYSTONE]



■ La Gioventù hitleriana in campeggio

[Foto: Archivio Eredità culturale prussiana]

Anche i fratelli maggiori Scholl entrarono con entusiasmo nella *Hitlerjugend* (Gioventù Hitleriana):

Ci sentivamo coinvolti in un processo, in un movimento che dalla massa ha creato un popolo. C'era qualcosa che ci annoiava o ci dava un gusto insipido, ma credevamo che sarebbe passato. Nei nostri gruppi c'era una coesione che ci faceva superare le difficoltà e la solitudine tipica degli anni della pubertà, o che forse ci illudeva anche...

Inge Scholl

Ai nostri occhi il ragazzo tedesco del futuro deve essere agile e snello, svelto come un levriero, tenace come il cuoio e duro come l'acciaio. Dobbiamo addestrare un nuovo tipo di uomo, in modo che il nostro popolo non vada in rovina a causa delle manifestazioni di degenerazione del nostro tempo.

Hitler, 1935



■ Anche TU appartieni al Führer

[Foto: akg-images]

Movimenti giovanili proibiti

Con la salita al potere dei nazionalsocialisti iniziò l'omologazione dei giovani. Tutti i movimenti giovanili con l'eccezione della *Hitlerjugend* vennero proibiti. Solo i movimenti cattolici inizialmente, per via del concordato tra lo Stato e la Chiesa Cattolica, vennero tollerati, ma anch'essi di fatto venivano osteggiati.

Per tanti giovani questo andava bene, perché pensavano di poter continuare comunque a fare le loro escursioni e i campi anche nella *Hitlerjugend*. Altri invece continuarono la vita delle leghe proibite nate dopo la prima guerra mondiale dal movimento degli "Uccelli Migratori", che seguivano uno stile proprio di vita, caratterizzato da un modo di vestirsi informale, dalla passione per le escursioni e per i campi all'aperto e dall'entusiasmo per i canti e le danze popolari.

A queste leghe appartenne anche il gruppo della *dj.1.11*, formatosi nel 1929. "Tusk", il fondatore, introdusse una propria cultura associativa che aveva grandi aspettative:

Lo stile e l'ordinamento della dj.1.11 incitavano a coltivare l'atteggiamento del soldato e del monaco, entrambi semplici e senza pretese nelle cose materiali; l'uno forte e rivolto verso l'esterno, l'altro contemplativo e rivolto verso l'intimo. Soldato e monaco allo stesso tempo.

Hirschberg



■ Gruppetto di Uccelli Migratori

(Archivio dei movimenti giovanili tedeschi, Witzhausen)



■ Gruppetto della dj. 1.11 con la tenda lappone

Il Conte Galen, Vescovo di Münster



■ Clemens August Conte di Galen

[Foto: Ullstein Bilderdienst, Berlino]

Come la maggior parte delle persone dell'epoca, anche il Conte Galen (ordinato vescovo di Münster nel 1933) inizialmente sottovalutò la volontà distruttrice dei nazionalsocialisti e si lasciò impressionare dalle dimostrazioni nazionali, come pure dal loro anticomunismo. Il nuovo regime non si aspettò grandi problemi da questo vescovo conservatore. Ma a partire dal 1934 il Conte Galen criticò apertamente la dottrina dei nazionalsocialisti.

In riferimento alla condotta brutale dei nazionalsocialisti e all'uccisione di handicappati e malati incurabili, Clemens August di Galen disse in una sua celebre predica del 1941:

Bisogna obbedire a Dio più che agli uomini. Attraverso la coscienza plasmata dalla fede Dio parla a ciascuno di noi.

Obbedite alla voce della coscienza senza mai sottrarvene. [...]

Può essere che l'obbedienza a Dio, la fedeltà alla coscienza costi a me o a voi la vita, la libertà, la patria. Ma: meglio morire che peccare!

Le prediche di Galen giunsero fino a Ulm. Lo studente Heinz Brenner le riprodusse e le inviò a diverse famiglie di Ulm, fra cui la famiglia Scholl. Hans Scholl, dopo averle lette, esclamò: "Se solo avessimo un ciclostile..."

■ Esercizi di matematica dal libro scolastico "Compiti di matematica per demologia, topografia e scienze militari", livello medio, 1936

„Ein Geisteskranker verursacht etwa 4 RM [= Reichsmark], ein Krüppel 5,50 RM... tägliche Anstaltskosten. In vielen Fällen hat... ein Angestellter kaum 3 RM, ein ungelernter Arbeiter noch keine 2 RM auf den Kopf der Familie.
a) Stelle diese Zahlen bildlich dar. Nach vorsichtigen Schätzungen sind in Deutschland 300 000 Geistesranke, Epileptiker usw. in Anstaltspflege.

b) Was kosten diese jährlich bei einem Satz von 4 RM?

c) Wieviel Ehestandsdarlehen zu je 600 RM könnten - unter Verzicht auf spätere Rückzahlung - von diesem Geld jährlich ausgegeben werden?“

“Un malato mentale costa circa 4 marchi al giorno di degenza, uno storpio 5,50 marchi... In molti casi un impiegato capofamiglia ha... meno di 3 marchi, un lavoratore non istruito neanche 2 marchi.

a) Rappresenta queste cifre: Secondo un'attenta valutazione in Germania sono in cura 300.000 malati mentali, epilettici ecc.

b) Al costo di 4 marchi al giorno, quanto costano complessivamente ogni anno?

c) Quanti assegni familiari di 600 marchi, senza considerare i rimborsi potrebbero essere elargiti ogni anno con questo denaro?“



■ Heinz Brenner, 1942

[Foto: Dokumentationszentrum Oberer Kuhberg e.V.]

Hitler e gli ebrei

L'antisemitismo fece parte sin dagli inizi del programma di governo del regime nazionalsocialista. Da subito le botteghe appartenenti agli ebrei vennero boicottate e gli impiegati statali giudei licenziati. Nel 1935 vennero proibiti i matrimoni tra ebrei e cittadini di "sangue tedesco" e tre anni dopo gli ebrei furono costretti ad aggiungere al proprio nome i nomi Israel per gli uomini e Sarah per le donne. I giovani ebrei vennero esclusi dalle scuole tedesche.

La crudeltà dei nazisti divenne manifesta a tutti quando, il 9 novembre del 1938, nella cosiddetta "Notte dei cristalli", per ordine del governo vennero bruciate tutte le sinagoghe e danneggiati e distrutti i negozi degli ebrei. Di fronte a tale orrido spettacolo, molte famiglie ebrae, impaurite, giunsero alla decisione di emigrare.

Ma il regime nazista aveva come scopo dichiarato lo sterminio degli ebrei e così nel 1941 promulgò il divieto di emigrazione per gli ebrei. Da questo momento in poi ogni ebreo venne costretto a portare la cosiddetta stella di David.

Un anno dopo si decise la "soluzione finale": iniziò una sistematica persecuzione degli ebrei, la loro deportazione nei campi di concentramento e il loro annientamento nelle camere a gas.



■ Il campo di concentramento di Dachau

La guerra sul fronte orientale

settembre 1939:

inizio II guerra mondiale in Polonia

1939-1941:

annessione di Danimarca, Norvegia, Francia, Paesi Bassi, Jugoslavia e Grecia

giugno 1941:

attacco all'Unione Sovietica

giugno/luglio 1942:

scrittura e diffusione dei primi quattro volantini della Rosa Bianca.

luglio 1942:

partenza di Hans Scholl, Alexander Schmorell e Willi Graf per il fronte orientale

fine estate 1942:

massima estensione del Reich

novembre 1942:

ritorno dalla Russia della 2^a *Studentenkompanie*

novembre/dicembre 1942:

la Rosa Bianca contatta altri gruppi di resistenza.

La guerra contro l'Unione Sovietica fu una campagna militare ideologica di conquista e annientamento. Gli invasori tedeschi combatterono con spietata brutalità la loro guerra contro "la congiura mondiale ebraico-bolscevica" e contro "l'umanità inferiore sovietica". Nei territori occupati l'ideologia nazionalsocialista diventò una crudele realtà. Le unità operative delle SS raccolsero da diversi paesi e città più di diecimila ebrei, zingari e comunisti fucilandoli in massa. Centomila prigionieri di guerra russi morirono per fame e mancanza di assistenza medica nei lager tedeschi. Anche la guerra partigiana fu combattuta su entrambi i fronti con spietata durezza causando molte vittime.



■ Volantino di propaganda "L'essere inferiore".

[Foto: Archivio DHM]

La resa di Stalingrado

(gennaio 1943)

Stalingrado rappresentava l'obiettivo principale dell'avanzata sul fronte meridionale: con la conquista di Stalingrado infatti la Russia del nord non avrebbe più potuto ottenere rifornimenti. Per questo Stalin diede l'ordine di difendere questa città a ogni costo e non permise fino all'ultimo che la città fosse evacuata. La VI armata tedesca riuscì a conquistare il 90% della città, ma il 19 novembre del 1942 ebbe inizio la controffensiva russa e Hitler ordinò al generale Paulus di restare nella città a ogni costo. I tedeschi si trovarono presto circondati e a Natale dello stesso anno era per loro ormai svanita ogni speranza di liberazione: Nel solo dicembre del 1942 la VI armata perse 80.000 uomini, uccisi o nei combattimenti, o dal freddo, la fame e la malattia.

Nonostante ciò, i tedeschi continuavano a rifiutare di arrendersi. Il 22 gennaio così i sovietici sferrarono l'attacco decisivo e alla sera di quello stesso giorno l'ultimo aereo tedesco lasciò Stalingrado. In totale l'aeronautica militare fece rimpatriare 10.000 uomini delle Forze Speciali e 32.000 feriti. Ma più di 40.000 soldati feriti e incapaci di combattere vennero abbandonati al loro destino in territorio russo.

Con sicurezza matematica Hitler trascina il popolo tedesco nel baratro. Hitler non può vincere questa guerra, può solo prostrarla!

5° volantino, gennaio 1943



Immagine della "Madonna di Stalingrado", disegnata da un medico militare tedesco. Alcuni militari si riunirono intorno ad essa per festeggiare il Natale.

Ai bordi è scritto:
"Natale del 1942 nella sacca. Fortezza di Stalingrado. Luce - vita - amore".



Giornale Völkischer Beobachter del 4 febbraio 1943

Il titolo principale riporta: "La battaglia della VI Armata per la conquista di Stalingrado è finita - Loro morirono affinché la Germania visse".



Prigionieri di guerra tedeschi dopo la battaglia di Stalingrado

[Foto: Archivio DHM]

La propaganda

La propaganda nazista riuscì a strumentalizzare la catastrofe di Stalingrado, parlando dell' "Olocausto dei combattenti di Stalingrado".

Il 18 febbraio del 1943, lo stesso giorno in cui venne compiuta l'ultima azione di volantinaggio da parte della Rosa Bianca, il Ministro responsabile della propaganda nel Reich, Joseph Goebbels, tenne a Berlino il suo famigerato discorso:

Io vi domando: Volete la guerra totale? Se sarà necessario, la vorrete anche più totale e radicale di come noi oggi potremmo riuscire a immaginarci? [...] Vi domando: La vostra fiducia nel Führer è oggi più grande, più fedele e più solida che mai? (grido in coro della folla: "Führer, comanda, noi obbediamo"). [...] Io ve l' ho chiesto e voi mi avete dato la vostra risposta. Voi siete parte di questo popolo e attraverso la vostra bocca si è manifestata la presa di posizione del popolo tedesco.

Con la ritirata in corso delle truppe tedesche su tutti i fronti, con il crescente bombardamento delle città tedesche e con l'inizio dell'invasione da parte degli alleati, la guerra si muoveva inarrestabile dentro i confini del Reich. Più la ritirata diventava inevitabile, più la volontà nazionalsocialista di sterminio degli ebrei cresceva con fanatismo esasperato.

Nel 1943 il campo di concentramento di Auschwitz – Birkenau venne ampliato, così da diventare il più grande di tutto il Reich.



■ Discorso di Goebbels tenutosi il 18 febbraio 1943 al palazzo dello sport

[Foto: Archivio per arte e storia]

Il processo

Monaco, gennaio/febbraio 1943

gennaio 1943:

gli amici della Rosa Bianca diffondono il 5° volantino e scrivono sui muri del centro: "Abbaso Hitler"/"Libertà"

fine gennaio 1943:

resa dei tedeschi a Stalingrado

febbraio 1943:

diffusione del 6° volantino della Rosa Bianca - Scritte sui muri in centro

18 febbraio 1943:

Hans e Sophie Scholl vengono arrestati all'università

19 febbraio 1943:

arresto di Christoph Probst

22 febbraio 1943:

processo ed esecuzione davanti al primo Senato del Tribunale Speciale presidiato dal Presidente R. Freisler

13 luglio 1943:

esecuzione di Alexander Schmorell e Kurt Huber

12 ottobre 1943:

esecuzione di Willi Graf

aprile 1943-aprile 1945:

altri 5 processi di membri della Rosa Bianca

La condanna viene eseguita tre ore e mezza più tardi nel carcere di Monaco-Stadelheim.

Un testimone oculare racconta:

Il contegno degli imputati fece, e non solo a me, una profonda impressione. Lì davanti c'erano degli uomini che erano colmi dei propri ideali. Le loro risposte alle domande in parte insolenti del Presidente, che per tutta l'udienza si atteggiò esclusivamente ad accusatore e non a giudice, erano pacate, controllate, chiare e coraggiose.

Verso le 13.30 viene annunciata la sentenza. La formulazione è la seguente: *Per mezzo di volantini gli imputati hanno incitato, in tempo di guerra, al sabotaggio degli armamenti e al rovesciamento della forma di vita nazionalsocialista del nostro popolo, hanno diffuso idee disfattiste e oltraggiato il Führer nel modo più volgare. In questa maniera hanno favorito il nemico del Reich e hanno minato il nostro potenziale di difesa. Perciò vengono puniti con la morte. D'ora in avanti hanno perso irrevocabilmente i loro diritti di cittadini.*



■ Volksgerechtshof a Monaco

[Foto: Catalogo della Weiße Rose Stiftung e.V.]



■ Roland Freisler, Presidente del Volksgerechtshof

[Foto: Catalogo della Weiße Rose Stiftung e.V.]











